

www.megliounlibro.it

Book Counselling Service

94

estate 2021



Il Segnalibro BCS - Book Counselling Service

m e g l i o u n l i b r o



“megliounlibro”
Book Counselling Service

trimestrale di orientamento bibliografico
e informazione culturale

DIRETTORE RESPONSABILE:
Laura Prinetti

REDAZIONE:
Alessandra Compostella,
Ayleen Pineda,
Silvia Renieri.

HANNO COLLABORATO AL NUMERO 94:
Dani Bandoba, Marco Bertola,
Antonio De Nigris, Daniela Fontana,
Chiara Frisoli, Patrizia Gioè,
Simone Giudici, Gloria Mussetto,
Massimiliano Patassini,
Federica Pirola, Carmen Pontieri,
Maddalena Valle.

VIDEOIMPAGINAZIONE:
Federica Montanari

IDEAZIONE GRAFICA: Ayleen Pineda

FOTO DI COPERTINA: Chiara Melissano
e Federica Pirola (dal Salento).

EDITORE: Associazione Il Segnalibro
BCS - Book Counselling Service

E-MAIL: ilsegnalibro@yahoo.com
redazione2@megliounlibro.it

SITO: www.megliounlibro.it
www.bookcounselling.net

STAMPA: La Fotocomposizione,
via Bertolazzi, 32 - 20132 Milano

COPYRIGHT: il materiale pubblicato è
proprietà riservata de Il Segnalibro BCS.

QUOTA ANNUALE 2021:
socio ordinario € 20,00
socio sostenitore € 30,00
cartaceo, scuole, associazioni € 35,00

I versamenti vanno effettuati sul
c/c postale n. 41617200, intestato
all' **Associazione Il Segnalibro BCS -
Book Counselling Service,**
20145 Milano

Anno 24, numero 94, estate 2021
Registrazione presso il Tribunale
di Milano n. 409, 11 giugno 1998

Soffia un vento nuovo. Non è solo l'estate che si avvicina ma una libertà che vogliamo riconquistare, un po' per volta. Speriamo che davvero sia così, poter tornare alle abitudini, alle relazioni, alle attività in presenza. Certo, non siamo più gli stessi, nel bene o nel male. Qualcosa è cambiato dentro a ciascuno: non dimenticheremo ciò che quest'esperienza ci lascia. Oltre al desiderio di rinascita c'è un enorme bisogno di relax, perché le tensioni dell'emergenza hanno stancato tutti. Così abbiamo pensato a un numero molto variegato. Troverete all'inizio romanzi di tutto riposo, che parlano di amore per la natura, di camminate per liberare la mente dai pesi sostenuti per un anno e mezzo. E poi l'attualità: testimonianze e saggi che ci permettono di approfondire le problematiche dell'oggi, che la pandemia non ha risolto, anzi. L'immigrazione, le guerre, le ingiustizie.

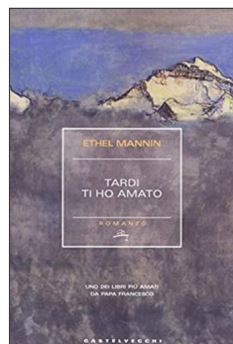
Forse è anche vostro il sogno di riempire la valigia di tutti quei titoli che durante l'inverno sono rimasti lì, e finalmente portarli con voi. La lettura estiva per un appassionato è un momento magico. Ci farebbe piacere che ci raccontaste, a fine estate, che cosa è stata per voi la lettura in questo periodo. Aspettiamo i vostri scritti, oltre alle foto per la consueta **Gara fotografica** che nel 2021 ha il titolo: **“Leggere come gesto di condivisione”**. I premi sono sempre libri di qualità (sul sito trovate le coordinate). Come sapete il tipo di lettura che noi sosteniamo è quella che avvicina agli altri, non l'atto di chi vuole isolarsi (topi da biblioteca). La lettura come azione relazionale, che faciliti il contatto. “E poi ci sono quelli che incontriamo, che conosciamo a malapena, che dicono una parola, una frase, ti danno un minuto, mezz'ora e cambiano il corso della tua vita”. Victor Hugo lo diceva per le persone, per noi vale anche per i bei libri...

Il numero 94 vi stupirà per l'abbondanza di titoli (una cinquantina tutti in una volta). Abbiamo superato la consueta foliazione per aiutare anche attraverso un buon libro a riprendere attività e relazioni con una prospettiva che non potrà essere uguale a prima. E reagire, partecipando all'attesissima ripresa. Troverete anche uno dei romanzi preferiti da Papa Francesco, e poi libri per viaggiare, nella realtà o con la fantasia, il che non guasta mai. Pare che durante la pandemia gli indici delle vendite siano cresciuti molto. Come sempre noi vi portiamo la qualità, e vi chiediamo di parlare di noi agli amici delle vacanze; per il nostro 25° vorremmo raddoppiare gli abbonati: insieme a voi ci riusciremo.

Buone vacanze, buona ripresa!

Laura Prinetti

Ethel Mannin
TARDI TI HO AMATO



Castelvecchi, 2019
pp. 380, € 19.50

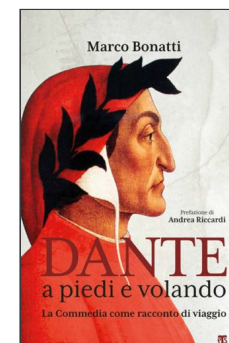
“Uno dei libri più amati da Papa Francesco”, si dichiara in copertina. Coinvolgente, quasi estenuante, scegliendo di dare una valenza tutta positiva a questo aggettivo. Un romanzo che del protagonista racconta due vite. Che di un’esistenza creativa quanto dissipata vede lo sconvolgimento fino alla più radicale delle conversioni. Lento quanto i tempi del vivere. Come un mantello, che ti posi sulle spalle e progressivamente ti avvolge, e non puoi e non desideri liberartene. Un testo che richiede e provoca una disposizione d’animo particolare, quiete e inquietudine.

La campagna inglese, la Parigi della *Belle époque*, il Tirolo, l’Italia, l’Irlanda... Tutto fa da sfondo e da complemento, porte e finestre che si aprono e arricchiscono una narrazione che immedesima il lettore nel bel vivere come nel travaglio di Francis Sable, fino a dividerne la fatica buona e terribile.

Riassume l’Autrice: “I successi mondani dello scrittore di fama. La tragedia, il cuore strappato fino alle radici e la notte dell’anima. Poi la luce sulla montagna, la scoperta di sant’Agostino. I quattordici anni fervidi di esperienze spirituali prima dei voti finali nella Compagnia di Gesù. E finalmente l’esperienza di risanare con la potenza della preghiera...”. Nulla di apologetico, un romanzo vero.

Marco Bertola

Marco Bonatti
DANTE
a piedi e volando



Edizioni Terra Santa, 2021
pp. 240, € 17.00

Per i 700 anni dalla morte di Dante hanno scritto proprio tutti, ma in questo mare magnum di commenti si trova la novità? L’originalità? La risposta è sì dopo aver letto il Dante di Bonatti: una sorta di “trekking” letterario, per l’appunto a piedi e volando, e non solo come complemento di mezzo, ma anche come espediente culturale e immaginativo. L’Autore con ironia, mai banalizzando, permette agli addetti ai lavori di cogliere la freschezza e la quotidianità del Vate, anche grazie al ricco apparato di note, mentre ai profani e ai curiosi di accedere alla materia con l’abbraccio del padre che narra ai figli un racconto educativo e avventuroso.

“Dunque lui è l’ultimo degli antichi... o il primo dei moderni, la cui chiara fama – come ardentemente desiderava – lo accompagna nei secoli”, in queste breve stralcio cogliamo il cuore del pensiero dell’Autore, che ha inteso Dante come una sorta di evergreen letterario che coinvolge, come spiega bene in più punti, tutte le arti, anche la pittura e il cinema, e addirittura evoca spazi urbanistici e architettonici. Se Dante leggesse quest’opera su di lui, forse, per una volta, si limiterebbe a dire: “U’ ben s’impingua, se non si vaneggia”, rimarcando la concretezza del pensiero dell’Autore rispetto ai tanti altri commenti attuali.

Simone Giudici

La Divina Commedia come racconto di viaggio

Marco Bonatti, giornalista, è stato per 30 anni direttore del settimanale "La voce del popolo". Ha collaborato con diverse testate (*Avvenire*, *Osservatore Romano*, *Famiglia Cristiana*) e oggi è responsabile della Comunicazione nella Commissione diocesana per la Sindone, a Torino. **Laura Prioretti** lo ha intervistato sul suo *Dante, a piedi e volando*.



Da dove le è venuta l'idea di un libro su Dante?

Dante è una delle passioni che ho sempre coltivato fin dal liceo, quando il prof. Giovanni Ramella, mio docente di italiano al "D'Azeglio" non solo ci ha spiegato ma addirittura fatto entrare dentro questo enorme teatro partendo dalla lingua e dalla letteratura, scoprendo un universo di significati, di relazioni, di collegamenti e da lì non ho più smesso di rileggere la Commedia. In università ho seguito tutti i corsi che potevo su Dante e poi ho continuato per conto mio. Scrivere questo libro è stato un modo per portare questa passione a chi non è né specialista né studioso né studente. Dante per me è un patrimonio di tutti e quindi ho cercato di tener conto delle indicazioni dei critici, ma anche di avere un linguaggio accessibile a tutti.

Al centro ha inserito una ventina di immagini, di cui una sola con Dante, nella selva. Che cosa sono? Come le ha scelte?

Siamo nella civiltà dell'immagine ma nella rete le immagini sono standard, sempre le stesse, tant'è che noi parliamo con gli emoticon per esprimere i sentimenti, i giudizi, con un livello basso di comunicazione visiva. Invece Dante scrive e descrive anche in pochi versi spalancando delle immagini. Allora ho cercato di riportarle anche nel testo. Avrei voluto soltanto commentare il testo in relazione alle tante immagini, non solo nella Commedia, ma che si richiamano ad essa. Un esempio: quando Dante e Virgilio devono scendere a Malebolge, vengono portati in groppa da Gerione che è un mostro mitologico e, dato che l'Inferno è un cono rovesciato, Gerione deve scendere in modo circolare: è lo stesso criterio con cui è stato organizzato un aeroporto che negli anni '20 era il più innovativo del mondo, Tempelhof a Berlino. È in centro città e non c'era lo spazio per una pista lunga 3 km dritta, per cui gli aerei dovevano atterrare con questo moto circolare. È lo stesso movimento. Se avessi potuto inserire un'immagine di Tempelhof sarei stato più contento ma sarebbe venuto un volume di 1000 pagine, e un costo insostenibile.

Lei parla della Commedia come racconto di viaggio, con suggestioni di luoghi geografici e letterari, e cita non solo i classici come Dostoevskij e Kafka ma anche Tomasi di Lampedusa, Orwell, Le Carré. Come mai? Perché sono i libri che ho letto e che amo di più e mi veniva naturale fare questo esercizio di collegamento e un po' perché Dante comunque manifesta continuamente l'intenzione di essere poeta, anche quando sogna di tornare a Firenze (Paradiso, XXV). La sua paternità come letterato è proprio quella di avere una continuità con gli altri nella letteratura. Allora andare a trovare questi collegamenti tra un'immagine dantesca e altre che la richiamano, per me era un lavoro divertente e l'intenzione era anche di illuminare il lettore su autori più vicini a noi nel tempo. Oltre a Le Carré cito Nero Wolfe e i gialli di Rex Stout: secondo me "ci stanno".

Lei scrive: "Il viaggio di Dante è un cammino pasquale che ricalca quello dell'esodo in cui Jahvè liberò Israele dall'Egitto". E più avanti: "La città santa è la mèta di tutti i viaggi, anzi in realtà è lo scopo di ogni viaggio". Poi lei parla dell'esilio di Dante. Quale messaggio può trasmettere Dante all'uomo che vive l'esilio dell'emergenza sanitaria, con tanta difficoltà a camminare verso la Città santa?

Io sono convinto che Gerusalemme sia la nostra mèta, in ogni senso. La condizione dell'esilio, in Dante, da una parte è ferita sempre aperta ma dall'altra è anche un modo per essere fedele a sé stesso. Se lui fosse tornato pentito lo avrebbero riammesso a Firenze, ma le scelte che fece in piena onestà, coscienza e libertà come amministratore, come politico guelfo di parte bianca, non le ha mai rinnegate. Dante non è uomo dai facili compromessi, ma uno le cui convinzioni sono profondamente radicate. La Commedia è come una cattedrale in cui tutti i pezzi hanno un significato, come quelle gotiche, in cui le linee di prospettiva ci portano dove ci devono portare, cioè verso l'alto dei cieli. La mente di Dante, il suo lavoro, l'esilio, stanno in quella stessa prospettiva. Con l'esilio aveva un rapporto vitale. Il nostro esilio di adesso indubbiamente è pesante, forse anche perché non siamo più abituati a stare con noi stessi, a riconquistare il silenzio. Se io sono obbligato a stare in casa e ho uno, dieci, mille libri, non sono solo, non è vero che non so come passare il tempo. È una fatica da cui una società troppo comoda ci vuole tenere lontani. Perché questo significa poi obbligarci a pensare...

(estratto dall'intervista, per gentile concessione di Radio Mater)